

L'altra giustizia Sempre più spesso le imprese ricorrono alla conciliazione, anche internazionale

Arbitrato Caro, però conviene

Ideale per le aziende: costa fino a cinque volte di più. E ripaga con tempi rapidi

DI BARBARA MILLUCCI

Oggi ad un'azienda che deve fronteggiare dispute internazionali per tutelare i propri diritti in casi di plagio o concorrenza sleale può convenire ricorrere a vie legali più agili, veloci ed efficaci di un normale processo.

Secondo la Camera di Commercio di Milano alle aziende milanesi litigare costa 73 milioni di euro l'anno e procedure come l'arbitrato internazionale oltre ad aiutare le imprese a risparmiare, consentono cose impensabili fino a qualche anno fa. Ad esempio, risolvere un contenzioso al telefono.

Giustizia in linea

Silvano Enne dello studio internazionale Legance racconta di una disputa «tra un'importante società che ha partecipato all'America's Cup ed il progettista di Luna Rossa. Poiché era impossibile convocare tutti i diretti interessati insieme, una volta dato il mandato ad un arbitro e nominati i soggetti, l'istruttoria è stata fatta al telefono. In Usa, dove si è meno formali, è stato possibile grazie alle regole dell'American Arbitration Association, in Italia, invece, bisognerebbe modificare la nostra giurisdizione partendo proprio dalla strada fatta in questi anni dai lodi arbitrali».

Tempi più corti

Rispetto ad una causa in tribunale, l'arbitrato è un accordo privato tra le parti che consente una rapida soluzione delle liti commerciali, per lo più internazionali. La decisione finale viene devoluta ad un terzo, designato dalle parti, ed ha lo stesso valore di una sentenza di tribunale, con la differenza che non ci sono gradi

di giudizio, istruttorie, raccolta prove o perizie. In pratica i tempi si abbreviano: via le lungaggini burocratiche, ma i costi lievitano. «Sicuramente — spiega Eugenio Bettella dello studio Rødl & Partner — è un'ottima soluzione per controversie di grandi dimensioni, anche se i costi sono fino a 5 volte superiori rispetto ad una causa in tribunale. I tempi però sono molto più brevi: un arbitrato in Italia può durare (circa un anno, il tempo medio che un tribunale solitamente impiega per tenere non più di due udienze». Inoltre, spiega Massimo Benedetti dello studio d'affari Freshfields Bruckhaus Deringer «se nella giustizia civile non esiste un termine entro il quale un giudice deve pronunciarsi, nell'arbitrato la data della fine della contesa si sa fin dall'inizio».

Paese che vai...

Ogni camera arbitrale nel mondo ha le proprie regole e tariffe. Piazze come Vienna e Stoccolma risultano le meno costose, a Ginevra non si pagano le spese amministrative, mentre la Camera Arbitrale di Milano, azienda speciale della Camera di commercio, da anni assiste e contribuisce a far conoscere alle pmi tutte le vie alternative alla giustizia ordinaria. Le sentenze arbitrali sono riconosciute in 144 paesi che hanno firmato la Convenzione di New York, ma se un'impresa litiga in uno stato che non aderisce alla convenzione, come la Libia, sorge il problema.

Luca Radicati è socio dello studio Bonelli Erede Pappalardo ed opera come arbitro in dispute internazionali e nazionali. È docente di Diritto internazionale privato alla Cattolica di Milano, dove

insegna anche Diritto dell'arbitrato internazionale. «I vantaggi per un'azienda che litiga all'estero e ricorre ad un arbitrato sono molti: innanzitutto evita di trovarsi davanti ad un tribunale di un paese di cui non si fida e senza le necessarie garanzie, ed ha la possibilità di affidare la lite ad un arbitro con esperienza specifica nella materia del contendere». Ci sono poi organismi di arbitraggio come l'Icsid (*International centre for settlement of investment disputes*) a cui potersi rivolgere in caso di particolari contenziosi.

Convenienze

Ad esempio, Saipem ha fatto ricorso all'Icsid di Washington per una disputa contro lo stato del Bangladesh ed ha vinto. L'organismo della Banca Mondiale lo conoscono bene i risparmiatori italiani, perché proprio in questa sede hanno avviato il ricorso arbitrale internazionale contro l'Argentina per via dei bond, di cui non si conosce però ancora l'esito finale. Fare una conciliazione o un arbitrato in alcuni settori può convenire, in altri un po' meno. «È sconsigliato — puntualizza Bettella — per il recupero dei crediti o per cause inferiori a 100 mila euro, oppure quando la controparte non ha aderito alla convenzione di New York o ancora nei paesi, come ad esempio la Germania, dove la giustizia ordinaria è imparziale ed efficiente». Altri settori in cui l'arbitrato è consigliabile sono energia, grandi appalti, costruzioni, telecomunicazioni. Molto meno nel settore finanziario, assicurazioni e banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rødl & partner
Eugenio Bettella



In cattedra Luca Radicati,
arbitro e docente di diritto

